

INTERVISTA

ONORE A RICHARD

Un uomo da solo contro il mondo.
Davide contro Golia. Così Eastwood racconta
la battaglia di Jewell per avere giustizia

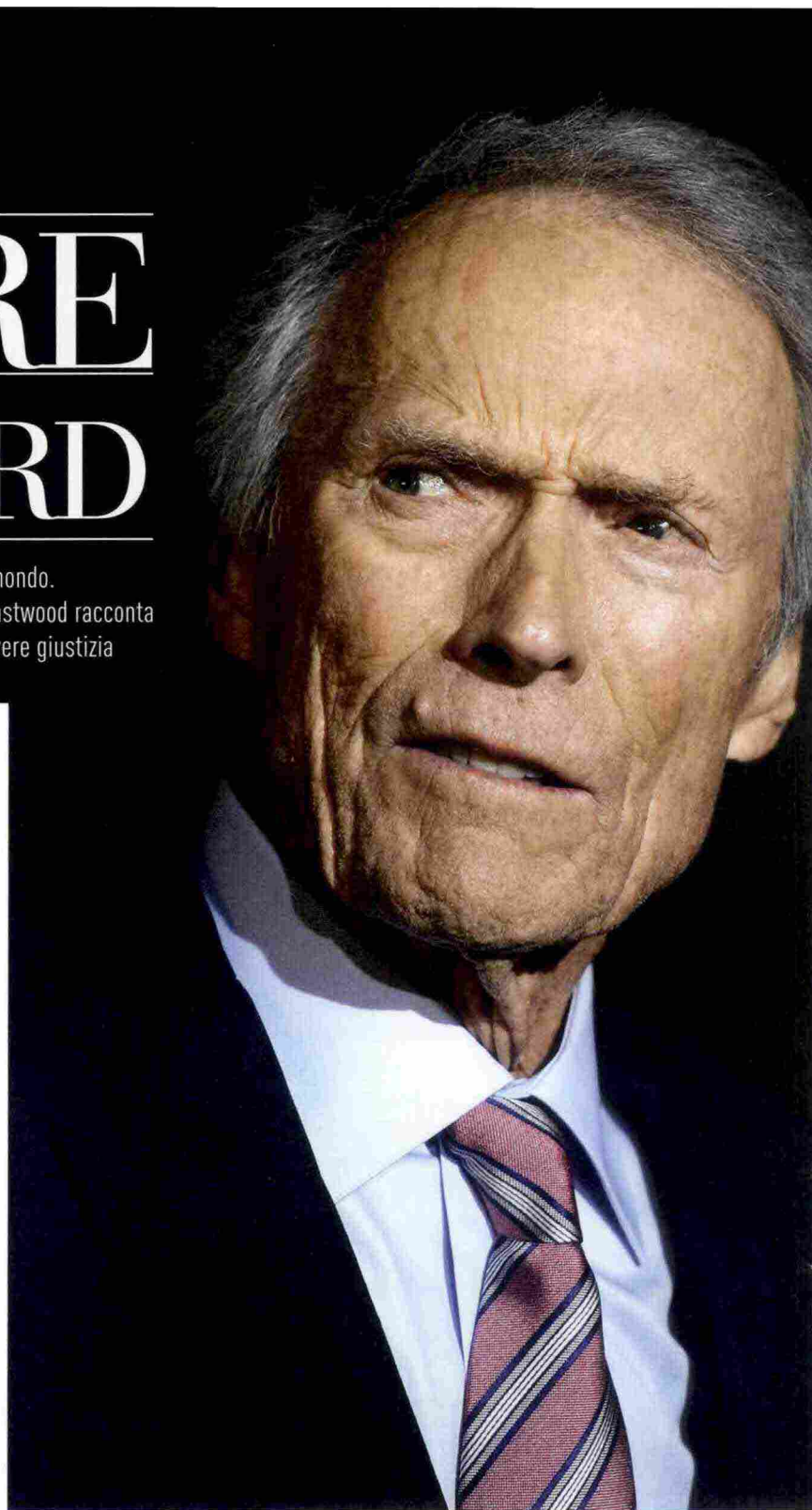
Chi pensa che Clint Eastwood abbia voluto fare un film di denuncia politica sbaglia. Il suo scopo, come dichiara in questa intervista, è stato quello di raccontare una storia umana per risvegliare le coscienze.

Si ricordava dell'incidente del 1996 ai Giochi di Atlanta?

«Prima di lavorare a questo film, non ricordavo troppo i dettagli. Non riesco a pensare a dove fossi in quel momento, ma ricordo quando si disse che una guardia aveva trovato la bomba, che era un eroe ma che poi divenne un sospettato. Lo ricordavo, ma non ne sapevo troppo. Ma quando ho letto l'articolo di Marie Brenner che aveva parlato del caso e la sceneggiatura, mi è sembrato un argomento davvero interessante da raccontare oggi».

Perché?

«Perché, oggi come allora, le persone emettono sentenze rapidamente; giudicano senza pensare alle conseguenze. Spesso vediamo storie di persone di potere accusate ingiustamente di qualcosa; ma si tratta di personaggi ricchi, in grado di assumere gli avvocati giusti, e che alla fine vengono assolti. Mi sono interessa-





Clint Eastwood con Paul Walter Hauser e Sam Rockwell

to alla vicenda di Richard Jewell perché era una persona comune, un uomo normale. Non aveva mai avuto problemi con la giustizia ma venne perseguito in ogni modo. Non aveva alcuna possibilità di scappare e, essendo un idealista, per troppo tempo aveva pensato che non avrebbe avuto bisogno di salvarsi. Con questo film ho voluto restituirgli l'onore».

Il problema è che la gente ha continuato a pensare a lui come all'attentatore di Atlanta, malgrado fosse stato assolto.

«Le persone non collegano il fatto che il vero attentatore sei anni dopo ha confessato di essere il responsabile, ed è stato arrestato. Spero che il pubblico, grazie a questo film, ora lo sappia e che si renda conto che, come società, possiamo fare di meglio. Se questa è una lezione che Richard può darci, penso che sia una gran cosa. Perché lui è un eroe».

Cosa le ha fatto decidere di realizzare questo film?

«Sono stato coinvolto circa quattro anni fa. Avevo letto l'articolo su *Vanity Fair* e avevo visto una sceneggiatura che mi era piaciuta. Ma era un progetto legato a uno studio diverso e, inoltre, stavo lavorando ad altro. All'improvviso, però, ho avuto la sensazione che avrei dovuto soffermarmi di più su questa idea. Quindi, abbiamo ripreso e riportato in vita il progetto, ed eccoci qui».

Cosa la rende una storia intrigante?

«Questo ragazzo comune se la stava passando male perché tutti avevano paura che, a causa dell'attentato, se non avessero trovato un colpevole velocemente e risolto il ca-

so, l'intero evento dei Giochi estivi sarebbe crollato e si sarebbero persi milioni di dollari. Per questo gli investigatori andarono avanti e si impuntarono su Richard che in quel momento era vulnerabile».

E perché Richard Jewell è un personaggio così interessante?

«Era un ragazzo ossessionato dal voler essere un ufficiale di polizia; far applicare la legge era il suo sogno. Era lì a lavorare, anche se non era proprio il suo obiettivo quello di fare la guardia di sicurezza. Almeno, però, faceva parte delle forze dell'ordine. Ebbe una bella intuizione nello scoprire la bomba e la sua pericolosità. Questo film, quindi, è la storia di "un ragazzo contro il mondo". Un po' Davide contro Golia».

Il film è tragico e toccante, si vede l'ingiustizia. Ma è stata anche una questione politica?

«È stato sicuramente un brutto affare, una vera tragedia. No, non la vedo come una vicenda politica ma molto di più una storia umana».

Come mai ha scelto Paul Walter Hauser per Richard Jewell?

«Paul è stata la nostra unica scelta per questo ruolo. È stata una grande opportunità per lui essere il protagonista del film. Ci è riu- →

LE FRASI FAMOSE

SUL REGISTA:

«Devi avere il film bene in mente ancora prima di realizzarlo. Se non ce l'hai, non sei un regista, sei uno che tira a indovinare». (1980)

SULL'IMPORTANZA DELLA STORIA:

«Cerco di concentrarmi soprattutto sulla storia, perché è quella che tiene tutto insieme. Poi cerco di capire quale tipo di immagine si adatta meglio alla storia, in quale forma voglio raccontarla, con quali emozioni e quali sonorità». (1992)

SULLA SPONTANEITÀ:

«A volte è l'imperfezione a rendere le cose reali. Perciò dico sempre di provare tranquillamente e io tengo la cinepresa in funzione. Si ottengono risultati molto belli perché gli attori recitano tranquilli». (1989)

SUL RUOLO DEL PUBBLICO:

«Do agli spettatori quello che penso sia necessario che sappiano per seguire la storia, ma non spiego tanto da insultare la loro intelligenza». (1978)

I TOP 5 FILM DI CLINT REGISTA

SCEGLIERE TRA 38 FILM DIRETTI DA CLINT EASTWOOD NON È CERTO IMPRESA FACILE. ECCO QUELLI CHE PER NOI SONO I SUOI MIGLIORI DA REGISTA

GRAN TORINO (2008)

Reduce della Guerra di Corea, il cinico Walt Kovalski riesce a superare i suoi pregiudizi razziali grazie all'amicizia con il giovane vicino di casa asiatico Thao. Il film racconta la sintonia di due solitudini e il sacrificio di un uomo per il bene comune. Nel duello finale, il personaggio di Eastwood per la prima volta, perde.



MILLION DOLLAR BABY (2004)

La trentenne Maggie Fitzgerald riesce a convincere Frankie, anziano manager di pugilato, ad allenarla per diventare una campionessa. Eastwood si ritaglia il ruolo di un antieroe in un film che celebra l'incontro tra opposti: giovane-vecchio, esperto-inesperta, uomo-donna, vita-morte.



MYSTIC RIVER (2003)

Gli abusi subiti da bambino hanno allontanato Dave, dai suoi amici d'infanzia Sean e Jimmy. Si ritroveranno in occasione della morte della figlia di quest'ultimo... Tra i tanti temi del film, c'è anche quello dell'identità: cosa sono diventati i tre bambini dell'inizio della storia?



I PONTI DI MADISON COUNTY (1994)

Sugli sfondi dell'Iowa del 1965, la grande storia d'amore tra il fotografo del National Geographic, Robert Kincaid, e Francesca Johnson. Grande melò ma con lo stile asciutto e antiretorico tipico di Eastwood.



GLI SPIETATI (1992)

L'ex pistolero Munny decide di tornare in servizio insieme all'amico Ned Morgan. L'occasione, vendicare una prostituta sfregiata da un gruppo di cowboy. Ultimo western di Eastwood in cui racconta il suo addio al personaggio del pistolero.



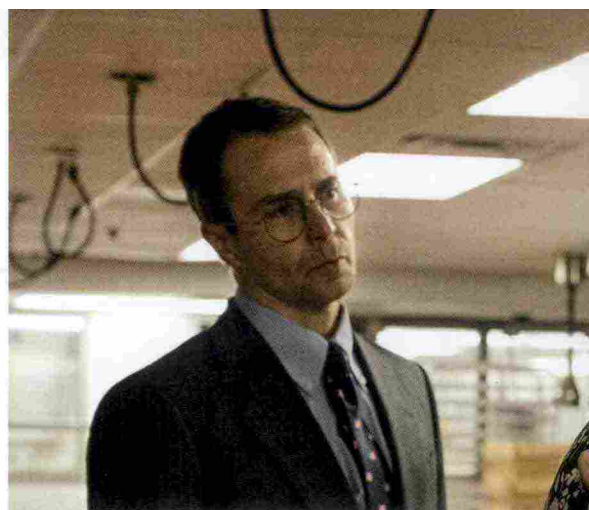
→ scito molto bene e la sua interpretazione è semplicemente fantastica. Ha imparato tutto ciò che poteva su Jewell. Lo ha ascoltato nelle news e nelle interviste e si è appropriato del personaggio».

Gli ha dato molte indicazioni sul set?

«Abbiamo definito la maggior parte degli aspetti della regia prima di iniziare le riprese con lui. Quando ci siamo incontrati, gli ho messo a disposizione tutte queste informazioni. Gli ho presentato Watson Bryant, l'avvocato, e Bobi, la vera madre di Jewell, con i quali ha trascorso un po' di tempo. Poi gli abbiamo procurato tutto il materiale da guardare, dai vari spettacoli ai talk show in cui si trovava il vero Jewell. Ha lavorato sull'accento, trovando quello corretto. Rimarrete tutti sorpresi quando vedrete il film; non si distingue il vero Richard da quello interpretato da Paul».

E cosa rende Sam Rockwell speciale per il ruolo dell'avvocato Watson?

«Beh, mi piace Sam come attore; ha molto talento. E ho pensato che potesse cogliere bene il personaggio di Watson Bryant. Mi è piaciuto



molto il contributo che ha portato in ogni scena che abbiamo girato».

Parliamo anche dei personaggi di Olivia Wilde e Kathy Bates.

«Olivia Wilde impersona la reporter Kathy Scruggs. Un personaggio senza dubbio tosto; è stata molto dura, ai tempi, con le sue inchieste. Olivia ha dato molto al suo ruolo. Quanto a Kathy Bates, è la madre di Richard ed è stata fantastica. Come hanno fatto gli altri, ha svolto ricerche per conto suo, non accontentandosi della sceneggiatura o delle nostre informazioni, per essere sicura di cogliere la vera personalità della signora Jewell».

Ha incontrato la vera Bobi?



La disperazione di Bobi, la madre di Richard

«Sì, ci siamo incontrati tutti a Los Angeles. È stato fantastico. Avevo già visto Bobi e Watson e volevo che conoscessero anche Paul. Hanno trascorso la giornata con noi allo Studio e abbiamo parlato del film». **Sono più arrabbiati o amareggiati dopo tutti questi anni?**

«Ritengo che tutti abbiano pensato che fosse bello che stessimo facendo il film su questa storia, perché è un omaggio a Richard, che se ne è andato da tempo. Ha vissuto solo a 44 anni».

Questo è il suo 38° film. Qual è la più grande soddisfazione quando è sul set?

«La più grande soddisfazione è quando giro una scena e viene nel modo in cui volevo, o con l'aspetto emotivo che immaginavo».

Molti dei suoi film recenti hanno a che fare con diversi tipi di eroi.

«Sì, sono tutti diversi. Questo film riguarda gli eroi della vita reale; sono personaggi diversi uno dall'altro perché la vita li ha colpiti in modo differente. Ma non arretrano e vanno avanti. Questo è ciò che hanno in comune i miei ultimi film».



PERCHÉ CI PIACE CLINT

«Seguo il mio istinto e faccio i film in cui credo. Porto al cinema i film e le storie che vorrei vedere da spettatore». Queste dichiarazioni concise indicano già molto bene ciò che muove Clint Eastwood quando decide di mettersi dietro la macchina da presa. È uno dei motivi per cui lo apprezziamo in modo particolare perché, da spettatori assidui dei suoi film, capiamo che è sincero quando racconta una storia. Cosa che gli ha permesso di avere una carriera straordinaria. Ha diretto 38 film; un lungo percorso iniziato nel 1971.

Eastwood non è un regista ripetitivo, altro suo merito. Sono tanti i temi che ha affrontato nella sua cinematografia. Alcuni film hanno esplorato la vita dell'artista (*Honkytonk Man*, *Bird*, *Cacciatore bianco, cuore nero*) oppure hanno messo in discussione la virilità dei suoi personaggi e la sua immagine come star (*L'uomo nel mirino*, *Bronco Billy*, *Carda tesa*, *Gunny*, *Gli spietati*, *Gran Torino*). Ha percorso la strada del western che gli è sempre stata congeniale (*Lo straniero senza nome*, *Il texano dagli occhi di ghiaccio*, *Il cavaliere pallido*, *Gli spietati*). Nella sua parte più matura, a cavallo del nuovo millennio, ha affrontato i temi della perdita dell'innocenza e i traumi dell'infanzia (*Un mondo perfetto*, *Mystic River*, *Changeling*, *Hereafter*). Ha poi riflettuto sull'eroismo (*Flags of Our Fathers*, *Lettere da Iwo Jima*, *Gran Torino*, *Sully*) e sulla condizione delle donne in un mondo patriarcale (*Gli spietati*, *I ponti di Madison County*, *Million Dollar Baby*, *Changeling*). Il tutto portato avanti con estrema lucidità, con uno stile asciutto, senza retorica, ma con storie cariche di pathos e di coinvolgimento emotivo.

Le prime idee di fare il regista gli vennero durante la realizzazione della serie western *Gli uomini della prateria* (1959-1965) che, di fatto, lo fecero conoscere. Si dice anche che,

durante la celeberrima trilogia del dollaro di Sergio Leone (*Per un pugno di dollari*, *Per qualche dollaro in più*, *Il buono, il brutto, il cattivo*), Eastwood abbia lavorato molto sul suo personaggio in chiave non solo attoriale. L'effettivo debutto dietro la macchina da presa è avvenuto, però, nel 1971 con il thriller *Brivido nella notte*. Una scelta inevitabile visto che fin da giovane Eastwood ha sviluppato una certa avversione a essere diretto da altri registi. Sul set è sempre molto efficiente e, malgrado voglia mantenere il controllo su tutto, crea sempre un bel clima ed è aperto al contributo di tutti. Agli occhi dei produttori ha una grande qualità: è parsimonioso e non sfiora il budget previsto.

Non è stato facile per lui farsi accettare come regista, soprattutto negli Usa. All'inizio, sono stati in particolare i critici europei a riconoscere i suoi meriti registici; anche per questa ragione Eastwood ha spesso puntato sui festival o sui tour promozionali nel Vecchio Continente. Ad esempio, è stato più volte a Cannes con *Il cavaliere pallido*, *Bird*, *Cacciatore bianco, cuore nero*, *Mystic River* e *Changeling*. Nel 1992 è stato definito dai prestigiosi *Cahiers du cinéma* «il più grande regista americano vivente». Fortunatamente per lui, le cose alla fine degli anni '90 sono cambiate anche negli Stati Uniti e oggi è unanimemente riconosciuto come un grande autore. Se ne sono accorti anche i giurati dell'Academy Awards che gli hanno attribuito due Oscar come regista e per il miglior film, in entrambi i casi per *Gli spietati* e *Million Dollar Baby*.

PER SAPERNE DI PIÙ

Consigliamo la lettura di *Fedele a me stesso. 1971-2011*, che raccoglie le interviste di Eastwood regista (**Minimum Fax**, 20 euro).

© 2019 WARNER BROS. ENTERTAINMENT INC./Clare Filippi LLC © 2014 Warner Bros. Entertainment Inc. All Rights Reserved. 111 Warner Bros. Village Roadshow Pictures, Malibu Productions/Courtesy of Warner Bros. 111 Anthony Michael Rivetti © 2008 Warner Bros. Entertainment Inc. - U.S., Canada, Bahamas & Bermuda © 2018 Village Roadshow Films (BVI) Limited - All Other Territories. 111 Warner Bros. Leashore Entertainment, Malibu Productions/Courtesy of Warner Bros. Entertainment Italia 111 Warner Bros. Village Roadshow Pictures, NPV Entertainment, Malibu Productions 111 Warner Bros. Leashore Entertainment, Malibu Productions 111 Keith Bernstein / © 2014 Warner Bros. Entertainment Inc. WWF Films W LLC and Rabac-Duane Entertainment LLC/USA, Canada, Bahamas & Bermuda © 2014 Village Roadshow Films (BVI) Limited, Warner Bros. Entertainment Inc. and Rabac-Duane Entertainment LLC/All Other Territories. 111